

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VALENSISE, ALOI, NAPOLI e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

quali iniziative si intendano adottare con la massima urgenza a tutela dei lavoratori dell'Enichem di Crotona destinatari di licenziamento a far data dal 23 settembre 1997, in una situazione di grande tensione sociale e di allarmante crisi occupazionale che si protrae da anni, situazione che rende drammatica la risoluzione di ogni rapporto di lavoro e senza prospettive lo stato di disoccupazione dei licenziati, come degli altri lavoratori non occupati della città e della provincia.

(3-01498)

BOVA e ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 22 settembre 1997 il parroco di Stefanaceni (Catanzaro), don Salvatore Santaguida, ha ricevuto una grave minaccia-avvertimento da parte di malviventi;

gli stessi hanno fatto recapitare una lettera minatoria anche al vescovo della diocesi, monsignor Domenico Cortese;

non è la prima volta che il parroco don Salvatore subisce attentati intimidatori gravi;

nel recente passato sono stati esplosi colpi di pistola verso la sua abitazione che si trova nelle vicinanze della chiesa e altre volte l'obiettivo degli attentatori è stata l'autovettura parcheggiata nel cortile della casa canonica;

don Salvatore è impegnato in iniziative parrocchiali volte alla promozione morale e civile della comunità in cui opera;

la comunità di Stefanaceni vive in un clima di grande paura e preoccupazione dopo i numerosi e gravi attentati contro il sindaco Elisabetta Carullo, il vice sindaco Domenico Cugliari e altri amministratori comunali e loro congiunti —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per riportare un clima di civile vivibilità nella comunità di Stefanaceni, di serenità per gli amministratori comunali, per garantire la protezione al parroco don Salvatore e agli amministratori comunali, e quali iniziative intenda assumere perché siano al più presto assicurati alla giustizia gli autori degli atti terroristici che da molto tempo si verificano a Stefanaceni.

(3-01499)

SIMEONE, FRAGALÀ e COLA — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta « concertazione » con le organizzazioni sindacali più rappresentative, alla quale i governi succedutisi alla guida del nostro Paese hanno sempre fatto ricorso nella fase immediatamente precedente alla predisposizione del testo definitivo di provvedimenti legislativi aventi una particolare rilevanza socio-economica, non è prevista dal nostro ordinamento e, pertanto, non comporta alcun obbligo di carattere giuridico per l'esecutivo;

l'annosa esperienza maturata in questo settore ha dimostrato in maniera univoca come dalle concertazioni Governo-sindacati siano il più delle volte derivate conseguenze deleterie, sotto il profilo sia del travagliato « parto » di provvedimenti sostanzialmente disorganici e rabberciati, in quanto frutto di compromessi e di tentativi di conciliare posizioni antitetiche (aspetto, quest'ultimo, sicuramente positivo sotto il profilo della dialettica democratica ma — si ribadisce — assolutamente deleterio ai fini di una produzione legislativa organica ed efficace);

a livello istituzionale, l'interlocutore naturale del Governo è il Parlamento;

il Governo in carica sta faticosamente avviando l'indifferibile riforma dello Stato sociale —:

se il Governo non ritenga, almeno rispetto ad un passaggio cruciale qual è quello della riforma dello Stato sociale, di evitare qualsiasi forma di concertazione con i sindacati, assumendo esclusivamente su se stesso la responsabilità politica di un'iniziativa in ordine alla quale l'unico soggetto istituzionale legittimato a partecipare al confronto di merito è esclusivamente il Parlamento. (3-01500)

SAIA, GIORDANO, STRAMBI, CANGEMI, ORTOLANO, MAURA COSSUTTA, MELONI e EDO ROSSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ormai da anni si trascina la vertenza del lavoratore Nardini Giuseppe di Scafa (Pescara), ingiustamente ed illegittimamente licenziato circa cinque anni fa dalla ditta Ilas di Chieti Scalo;

su queste vicende gli interroganti hanno già proposto numerose interrogazioni a diversi Ministri in questa e nella precedente legislatura, rimaste tutte senza risposta (da ultimo l'interrogazione n. 4-09561 del 29 aprile 1997);

il fatto grave è che nel corso di questi cinque anni su questa vertenza si sono svolte le cause di lavoro di tutti i gradi e sempre il giudizio è stato favorevole al lavoratore, che però non è mai stato riassunto dal proprietario della Ilas;

da ultimo, alcuni mesi fa, vi è stata la sentenza definitiva della Cassazione, sempre favorevole al Nardini, ma nemmeno questa ha indotto il proprietario della Ilas a riassumere il lavoratore;

va sottolineato che nel corso di questi anni la famiglia del Nardini (moglie e tre figli) è stata ridotta alla fame tanto che, di recente, sono stati ipotecati anche mobili e suppellettili di casa;

nel corso di questi anni il lavoratore ha tentato di sensibilizzare in ogni modo, anche con proteste e manifestazioni eclatanti, le autorità nazionali, regionali e locali, le associazioni degli industriali, la magistratura, il prefetto di Chieti, eccetera, senza però riuscire ad ottenere quella giustizia che oggi gli è certamente dovuta;

quel che è più inspiegabile è il fatto che vi sia stata una gravissima insensibilità rispetto al problema di quest'uomo e della sua famiglia;

ancora altrettanto grave è il fatto che molte delle autorità citate sono state messe a conoscenza anche dalla sentenza ultima della Cassazione ma nessuno si è mosso, malgrado che il mancato rispetto di una sentenza della suprema Corte di Cassazione potrebbe configurare anche un reato penale (violazione degli articoli nn. 650 e 509 — come modificato — del codice penale) —:

se vi sia l'obbligo, nel nostro Paese, di rispettare le sentenze della suprema Corte di Cassazione e a chi spetti il compito, nel nostro Paese, di far rispettare dette sentenze;

cosa comporti il mancato rispetto di esse;

cosa intenda fare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per esigere l'immediata riassunzione del lavoratore Giuseppe Nardini da parte della ditta Ilas di Chieti Scalo;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non ritenga che un'azienda che ha ottenuto l'assegnazione di un lotto in zona industriale dove ha costruito una fabbrica, fruendo forse di contributi e benefici dovuti per legge, abbia poi l'obbligo di rispettare i diritti dei lavoratori e, soprattutto, quello di obbedire alla sentenza della magistratura del lavoro e, ancor più, a quella della Corte di cassazione;

se il Governo ritenga tollerabile che in un paese civile possano essere messi in atto soprusi tanto gravi a danno di lavoratori

senza che nessuno intervenga, neanche dopo essere stato direttamente interessato;

chi restituirà la dovuta tranquillità al lavoratore Nardini Giuseppe e alla sua famiglia; chi risponderà dei gravi danni morali e materiali ad essi arrecati nel corso di questi cinque anni; chi restituirà a quella famiglia e soprattutto ai figli minori quella serenità che in questi anni è stata loro ingiustamente e illegalmente sottratta;

quali iniziative urgenti intenderanno mettere in atto i Ministri interrogati per far rispettare la legge, ripristinare una situazione di legalità e di diritto, restituire al lavoratore Giuseppe Nardini la serenità, il lavoro e il conseguente salario che fino ad oggi gli sono stati illegalmente sottratti.

(3-01501)

TERZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

attualmente nella scuola dell'obbligo è previsto l'insegnamento della lingua straniera scelta dallo studente tra quella inglese e quella francese;

spesso tale scelta è disattesa, poiché le richieste della lingua inglese risultano di molto superiori a quelle della lingua francese, con conseguente assegnazione forzata al corso di lingua francese anche degli alunni che tale lingua non hanno scelto;

nella quasi totalità dei Paesi aderenti all'Unione europea nelle scuole dell'obbligo viene insegnata, quale corso di lingua straniera, l'inglese, essendo quest'ultima ormai divenuta la lingua internazionale che garantisce al meglio la possibilità di scambi sociali, culturali ed economici tra i diversi Stati —:

se non ritenga necessario assumere le opportune iniziative al fine di assicurare che nella scuola dell'obbligo venga garantito a tutti gli studenti l'insegnamento della lingua inglese, quale corso di lingua straniera.

(3-01502)

BASSO, RUFFINO, DE PICCOLI, RUZANTE, CHIAVACCI, CASTELLANI, MAZZOCCHIN, MANZATO, ALVETI, ATTILI, BIRICOTTI, PERUZZA, DI BISCEGLIE, MARIANI, BATTAGLIA, NARDINI e DEBIASIO CALIMANI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

abbiamo appreso dalla stampa delle dichiarazioni dell'onorevole Bampo relativamente alla costituzione di un esercito della cosiddetta Padania, per la costituzione del quale starebbero lavorando tre generali;

il fatto è di una gravità inaudita e certamente contribuisce ad alimentare la spirale di tensione, violenze e violazioni della legalità che già si registrano nel nord-est;

per altro le affermazioni dell'onorevole Bampo, che oltre ad essere membro della Commissione difesa della Camera dei deputati, fa parte della delegazione parlamentare italiana nella alleanza atlantica, paiono agli interroganti poco compatibili con il ruolo di rappresentante dell'Italia all'estero —:

se non ritengano i Ministri interrogati di accertare la veridicità delle affermazioni dell'onorevole Bampo; di adottare tutte le misure di sua competenza per garantire il rispetto della legge, dinnanzi a quella che, ove accertata, appare una violazione palese della legislazione penale e costituzionale.

(3-01503)

DI COMITE, DE LUCA e PARENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato sul quotidiano *il Giornale* emergono una serie di « giochi », che l'allora pubblico ministero della procura della Repubblica di Milano, dottor Antonio Di Pietro, era solito attuare per mezzo di un uso distorto delle norme procedurali penali, recanti grave pregiudizio al diritto di difesa dei cittadini indagati, « giochi » confessati, peraltro, dallo stesso

Di Pietro durante un convegno svoltosi di recente a Sansepolcro, cui hanno partecipato numerosi avvocati;

vieppiù lo stesso Di Pietro ha asserito che tali «giochini» erano comunemente usati da tutti i magistrati componenti il cosiddetto Pool di Mani Pulite e sono stati utilizzati soprattutto in relazione al famoso procedimento «Enimont», al centro di forti polemiche inerenti a presunti favoritismi concessi al Presidente dell'Eni, dottor Bernabè;

inoltre, proprio nei giorni scorsi, il leader dell'opposizione, onorevole Silvio Berlusconi, ha denunciato pesanti intimidazioni provenienti dalla procura di Palermo nei riguardi di chiunque avesse manifestato intenzione di candidarsi, alle prossime elezioni amministrative di quella città, come esponente del Polo per le libertà contrapponendosi al sindaco uscente, Leoluca Orlando, candidato del centrosinistra —:

se tali notizie rispondano al vero ed, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato, posto che gli accadimenti enunciati in premessa sono solo gli ultimi di una lunga serie di episodi che ove fondati, rivelerebbero ad avviso degli interroganti un perverso disegno politico-giudiziario tendente a delegittimare le forze alternative a quelle di centrosinistra (attualmente al Governo), annientando l'opposizione e stravolgendo, così, le fondamentali regole democratiche, su cui si basa il disegno costituzionale della Repubblica;

se non ritenga doveroso avviare urgentemente un'indagine ispettiva presso la procura di Milano, soprattutto alla luce delle allarmanti, nonché candide dichiarazioni del dottor Di Pietro (in passato illustre componente dello stesso Pool milanese), posto che il Ministro interrogato pare abbia assunto come proprio criterio guida un unico principio, riassumibile in una norma non scritta, ma assolutamente imperativa: il Pool di Milano è al di sopra della legge. (3-01504)

SCANTAMBURLO e SAONARA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la manovra finanziaria per il 1997 ha previsto l'introduzione dell'istituto della tesoreria unica anche per i piccoli comuni, procurando con questo provvedimento pesanti danni che si traducono, di fatto, nella perdita della autonomia finanziaria degli enti locali;

i trasferimenti compensativi operati dallo Stato — circa 180 miliardi di lire — hanno coperto appena la metà delle perdite subite dai comuni;

i comuni di entità media e piccola operano tra gravissime difficoltà per riuscire a gestire la spesa corrente e a pareggiare il bilancio, a seguito delle continue riduzioni dei trasferimenti e di altre necessarie forme di compensazione non più riservate ai comuni per i servizi sostenuti, e ciò anche a fronte di numerose nuove competenze nel frattempo assegnate ai comuni —:

se corrisponda a verità il fatto che tale penalizzazione imposta ai comuni non abbia fatto ottenere allo Stato i risultati previsti dai versamenti di tesoreria;

se non ritengano urgente proporre nella prossima legge finanziaria la soppressione della tesoreria unica non soltanto per i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, ma anche per quelli di entità media, e per quanto riguarda le risorse proprie come per quelle trasferite. (3-01505)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se ritengano ancora, dopo il grave incidente ferroviario avvenuto nel tratto della zona jonica-reggina, che i cittadini calabresi e in particolare i cittadini della Locride e della provincia di Reggio Calabria possano ancora essere presi in giro in un modo poi così spudorato e scandaloso;

infatti da quando regna il governo di centro-sinistra tutti i componenti dell'esecutivo e delle istituzioni sono venuti e vengono in Calabria soltanto per promettere tutto, e negare di fatto perfino i servizi più elementari e necessari per poter condurre un tenore di vita sia pure modesto;

i ministri ed il Governo non rispondono alle interrogazioni così come non hanno risposto all'interrogante quando ha chiesto perché le ferrovie della provincia di Reggio Calabria sono state escluse dalla ripartizione dei pur pochi miliardi di lire assegnati dal Cipe alla Calabria;

il Ministro dei lavori pubblici ha risposto soltanto ad una interrogazione sul rifacimento della strada statale 106 tristemente battezzata come « strada della mor-

te » per i continui incidenti mortali che si verificano specie nel tratto jonico-reggino affermando candidamente che allo stato non è previsto alcun ammodernamento del tratto jonico-reggino e non viene neanche aperto quel breve tratto nel comune di Bova Marina tenuto chiuso da circa venti anni per motivi burocratici;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interessati, invece di continuare a recarsi in Calabria per fare propaganda politica, intendano presentarsi alla Camera per riferire sulle iniziative che intendono finalmente adottare per dare ai calabresi e ai cittadini della zona jonico-reggina ciò che hanno già dato alle regioni italiane del centro-nord. (3-01506)